

2. La cultura della città



Lo spazio urbano rappresenta l'idea del **bene comune per eccellenza**, riproduce l'immagine dei rapporti sociali dentro la città e ne mette in luce i conflitti. Per questo, Torino deve prioritariamente diventare accogliente e vitale per tutti, nel centro come nei luoghi di marginalizzazione, utilizzando al meglio le spinte al cambiamento che già affiorano sul proprio territorio. Per procedere verso questo obiettivo, lo spazio pubblico e i molti beni che costituiscono un patrimonio pubblico esteso, diffuso e diversificato, costituiscono una leva potente per intervenire sulla qualità urbana, cui non si deve rinunciare.

Abbiamo bisogno di:

- **Migliorare la qualità diffusa di strade, piazze, mercati, posteggi e giardini**, attivando iniziative e funzioni utili e attrattive, che garantiscano un elevato livello di animazione. In questo modo, immaginiamo di contribuire alla crescita sociale ed economica della città, avviando percorsi di integrazione, diffondendo politiche di mobilità sostenibile e migliorando la percezione di sicurezza.
- Introdurre **funzioni urbane innovative**, per ridurre il **fabbisogno abitativo** delle fasce sociali che non hanno accesso al mercato, **reintrodurre nella città il tema del lavoro**, cogliendo le opportunità offerte da creatività e nuove tecnologie, stimolare nuove forme di **commercio solidale**.
- **Avviare la riqualificazione dei vuoti urbani, anche con interventi limitati alle azioni di prima necessità** per ospitare eventi e nuove forme di imprenditorialità: dove possibile, si potrà procedere mettendo in sicurezza i fabbricati oggi abbandonati o in via di dismissione, riducendo i tempi e la complessità delle procedure, agevolando i finanziamenti.
- **La sostenibilità** - l'insieme di saperi e pratiche rivolte alla tutela e allo sviluppo delle **risorse ambientali, economiche e sociali** - va intesa come una strategia intimamente connessa con la struttura fisica, la cultura e la vita della città.

Piuttosto che indirizzare i consumatori verso nuove merci "sostenibili", è possibile avviare, con buoni risultati, processi virtuosi a partire dai **comportamenti dei cittadini**: dal loro modo di abitare, di nutrirsi, di lavorare e muoversi per la città. Intervenire in modo sistemico sul **sistema del verde e delle acque**. Abbandonare - nelle scelte di sistema che riguardano i servizi urbani - il paradigma della grande centrale, si tratti di energia o smaltimento, quanto di cultura, commercio, sanità... Questa logica prevede che la produzione di servizi converga in pochi luoghi e che i percorsi di distribuzione eroghino in una sola direzione: dalla centrale agli utenti. Noi intendiamo invece applicare alla città il **paradigma della rete diffusa e bidirezionale, che permetta di distribuire con equilibrio i servizi e i flussi sul territorio, vicino a dove serve e, all'occorrenza, oltre che erogare, offra la possibilità di ricevere da chi produce**.

•



- **Ridurre il consumo di suolo:** questo obiettivo deve prioritariamente orientare verso la riconversione dello stock edilizio invenduto e del patrimonio pubblico inutilizzato e - attraverso incentivi e procedure facilitate - verso opere di riordino e valorizzazione del tessuto esistente; occorre muoversi verso non certo verso la rinuncia a qualsiasi trasformazione in senso innovativo della città.
- La nascente istituzione della **Città Metropolitana** costituisce l'occasione per uno sguardo più ampio sui sistemi di relazione che strutturano il territorio. Occorre far sì che la Città Metropolitana, come nelle politiche delle maggiori aree metropolitane europee, diventi una federazione di municipalità, una forma di "unione" metropolitana come esercizio cooperativo e sussidiario di funzioni comunali: non più un prodotto di semplice decentramento, ma un intreccio di comunità civili e sociali.
- **Una città di quartieri.** Intendiamo ridefinire il ruolo dei quartieri per favorire la partecipazione e la democrazia di prossimità, per ricomporre interessi diversi e ricostruire il senso di comunità.